

# MARIA, LA MADRE DI GESÙ

## INTRODUZIONE

«Si ritengono persone del passato coloro che, Bibbia alla mano, intendano ricercare la pura dottrina di Dio, per correggere gli eventuali sbandamenti attuatisi nel corso dei secoli... Non sono affatto di questo parere, sono uno di quei “retrogradi” che distinguono tra polemica e polemica. Gesù, ch'è pure il più grande poeta dell'amore, non ha disdegnato con parole assai dure di mettere a fuoco, di “contestare” la religiosità del suo tempo. Perché dovremmo tacere, noi cristiani, di fronte a un Vangelo che si va modificando e nel quale si pretende includere, accanto a Gesù, la potente intercessione di Maria? Perché dovremmo tacere lasciando sorgere presso chi ascolta l'idea che qualunque dottrina sia buona, poiché quel che più vale è l'amore? L'amore è di certo l'elemento essenziale del cristianesimo, ma dev'essere un amore illuminato da Dio, un amore che appunto perché ama Dio, cerca di conoscere meglio la sua volontà, la via della salvezza che egli ha recato al mondo tramite Gesù. L'amore verso il prossimo deve spingere il credente ad accogliere Gesù come l'unica via di salvezza data al mondo (At 4:12)» [Fausto Salvoni, già importante teologo cattolico, divenuto poi membro della Chiesa di Cristo].

«I dati storici della vita di Maria sono assai scarsi. Vergine del villaggio di Nazaret, andò sposa a Giuseppe di dinastia davidica, e secondo Mt 1:18-20 concepì il figlio, per opera dello Spirito Santo, partorendolo a Betlemme in occasione di un censimento ordinato da Augusto (Lc 2:1-2). Presentò il bambino al tempio (Lc 2:15-21), dove poi lo smarrì e ritrovò in occasione di una festività quando egli fu dodicenne (Lc 2:41-50). La incontriamo ancora alle nozze di Cana (Gv 2:1-11), poi durante una visita resa a Gesù nella sua vita pubblica (Mc 3:31-35), ai piedi della croce dove viene affidata a Giovanni (Gv 19:25-26), e infine tra i discepoli a Gerusalemme prima della Pentecoste (At 1:14)... La riflessione cristiana nel corso dei secoli privilegiò particolarmente questa figura, associandola strettamente alle funzioni salvifiche proprie di Gesù e quindi alla sua grandezza... La storia della teologia le conferì grande spazio nella sistematizzazione dogmatica, creando anche un trattato di mariologia. Il suo titolo più onorifico è quello di Madre di Dio, nel senso che l'uomo Gesù, nato da lei, è anche il Figlio di Dio. A esso sono legate altre qualifiche caratteristiche: Vergine, in quanto il concepimento di Gesù avvenne senza il concorso di Giuseppe (e anche in riferimento a un'intera vita verginale); Immacolata, in quanto sarebbe stata preservata dal peccato originale quando essa stessa venne concepita; Assunta in cielo anche con il corpo; Madre della chiesa, come nuova Eva che dà inizio ad una nuova umanità; di conseguenza, si celebra anche la sua maternità universale». [R. Penna, *Maria*, voce de *Il Dizionario delle Religioni*, Einaudi, Torino, 1993. Il Penna è noto teologo cattolico].

Scrivere su Maria può essere compito facile se ci limitiamo a esaminare unicamente le fonti bibliche, dato che in esse si parla pochissimo di Maria e sempre in maniera del tutto relativa, cioè non importante ai fini della salvezza (distruggere la devozione mariana facendo uso della Bibbia è come infilare una lama nel burro). Diventerebbe invece più difficile se, escludendo la Bibbia, dovessimo esaminare il pensiero umano su Maria, giacché in tal caso ci caccieremo

in quel ginepraio che è la mariologia, una branca particolare della teologia cattolica che ha per oggetto lo studio, gli attributi, i dogmi e il culto relativi a Maria. La mariologia, infatti, è scienza ardua e tortuosa, dotata dei più raffinati strumenti per spiegare ciò che la Bibbia non dice su Maria: non si dimentichi che il culto a Maria è costruito sul pensiero umano e non sulla Bibbia. Dalla mariologia apprendiamo fino a che punto sia arrivata la venerazione di Maria da parte dei credenti cattolici e come essa si sia progressivamente costituita attraverso i secoli.

Circa l'ecumenismo e il problema mariano, nonostante i compromessi dei protestanti con Roma (perché l'ecumenismo com'è inteso attualmente è solo un compromesso, non essendo basato sul principio di unità stabilito nelle Scritture: Ef 4:4ss), per la parte protestante due ostacoli dovrebbero rimanere insuperabili: la devozione mariana e la devozione verso i santi. Ma i cattolici fanno orecchie da mercante ed è oramai chiaro che non rinunceranno mai né all'una né all'altra. Specialmente la devozione mariana costituisce uno dei più formidabili esempi di persistenza dottrinale nell'ambito della storia cattolica. Nulla sembra scuotere la posizione di Maria in seno al cattolicesimo. Potrà succedere di tutto, ma non che Maria sia fatta scendere dal piedistallo sul quale i cattolici l'hanno collocata dopo secoli e secoli di raffinati perfezionamenti teologici. I protestanti si rassegnino e i cristiani protestino.

## **MARIA NEL N.T.**

La figura di Maria quale viene descritta dal N.T. è assai sobria e non condivide nulla delle esagerazioni teologiche cui è stata sottoposta dal cattolicesimo romano. Anzitutto va detto che per ricostruire la biografia mariana bisogna riferirsi agli unici testi degni di fede: i quattro Vangeli e gli Atti degli Apostoli, prescindendo pertanto dagli scritti apocrifi che presentano dati assolutamente leggendari e certamente posteriori all'epoca del N.T.

Nulla si conosce né dei suoi genitori (Anna e Gioacchino, secondo la tradizione apocrifa del Protovangelo di Giacomo) né della sua tribù. Di Maria sappiamo solo che proveniva da Nazareth, che era imparentata con Elisabetta, la madre del Battista (appartenente alla tribù di Levi), che era vergine e che era fidanzata ufficialmente con Giuseppe, un Giudeo discendente dal re Davide. Destinata da Dio a partorire il Salvatore, secondo quanto comunicato dall'angelo Gabriele, in Betlemme – durante il censimento voluto da Augusto – diede alla luce Gesù dopo averlo concepito verginalmente per virtù dello Spirito Santo. Con il neonato e suo marito fu in seguito costretta a riparare in Egitto per sfuggire alla persecuzione di Erode, alla cui morte si trasferì a Nazareth (Mt 1-2; Lc 1:26ss). Insieme con Giuseppe la ritroviamo a Gerusalemme in occasione dell'episodio di Gesù dodicenne al Tempio (Lc 2:39).

Durante la predicazione pubblica di nostro Signore, Maria appare di rado: alle nozze in Cana (cfr. Gv 2) e ai piedi della croce, quando da Gesù viene affidata alle cure dell'apostolo Giovanni (Gv 19:26-27). Da notare che, stando a una possibile traduzione di Mc 3:21, i parenti di Gesù (Maria, i fratelli – Giacomo, Giose, Giuda e Simone: cfr. Mc 6:3 – e le innominate sorelle) sembrerebbero contrari al suo ministero. Aderiranno più tardi alla causa di Gesù.

All'indomani della risurrezione di Cristo, Maria viene citata esplicitamente una sola volta, in At 1:14, insieme con gli Apostoli, prima della Pentecoste: «Perseveravano concordi nella

preghiera, con le donne, e con Maria, madre di Gesù e con i fratelli di lui». Se si eccettua Gal 4:4, di lei non si parla più nella Bibbia. Della sua morte non sappiamo né il luogo né il tempo. Oltre ai versi menzionati, nei quali Maria ricorre in modo chiaro, si è erroneamente pensato a lei in riferimento a Gn 3:15 e Ap 12:1ss, correttamente invece per quanto concerne la maternità verginale di Is 7:14, brano ripreso dal N.T. (cfr. Mt 1:22-23). Di Maria s'impoverirà presto la tradizione leggendaria che fa capo ai libri apocrifi.

### 3. LO SVILUPPO DELLA VENERAZIONE MARIANA

È unanimemente ammesso che la figura di Maria nei tempi apostolici, presentata in termini sobri e senza alcuna esaltazione, è del tutto priva d'importanza ai fini della salvezza (la stessa Maria sarebbe tristemente sorpresa, oggi, se vedesse non solo la devozione a lei dedicata dalle masse cattoliche, ma anche e soprattutto le degenerazioni cui essa è giunta). Solo più tardi, nei primi secoli del cristianesimo, si ha la nascita e lo sviluppo del culto mariano, denominato *iperdulia* al fine di differenziarlo dalla *dulia* destinata ai santi e dalla *latría* riservata a Dio.

La mariologia s'è costituita nel corso dei secoli. Dopo aver esaminato i dati dell'A.T. e del N.T. relativi a Maria, si è provveduto a riflettere su di essi lentamente ma progressivamente. Dopo la riflessione teologica si è passati alla definizione dogmatica dei concili e delle bolle papali. In base a tale riflessione teologica Maria è diventata:

*Madre di Dio.*

Nei concili di Efeso (431), Calcedonia (451) e Costantinopoli II (553), Maria fu definita "Madre di Dio" (in greco: *theotòkos*, termine che non ricorre nel N.T.; in latino si ha la parola *deipara*). «Se invero una creatura umana viene definita "Madre di Dio", chi mai non si rivolgerà naturalmente la domanda: Ma com'è concepibile una simile enormità? Può una donna generare la Divinità?... Perché non limitarsi a dire con umile semplicità che Maria ebbe l'alto privilegio d'essere la madre di colui che fu il Cristo, il Figlio di Dio? Nulla si toglierebbe alla sua dignità e tutte le età la proclameranno ugualmente beata se, in luogo di ripetere quell'espressione impropria che ha dato origine a tanti malintesi ed errori, la si proclamasse come l'Evangelo ce la presenta: la Madre del Salvatore, che è Cristo, il Signore» (E. Comba, *Cristianesimo e cattolicesimo romano*, Claudiana, Torino 19812, p. 264).

*Sempre vergine.*

Nel concilio Lateranense del 649, fu riconosciuta la verginità di Maria. In seguito, grazie ad ulteriori interventi dogmatici, si specificò che tale verginità dovesse intendersi «prima del parto» (*ante partum*; questo è un dato biblico su cui tutti concordano), «durante il parto» (*in partu*) e «dopo il parto» (*post partum*). Tuttavia, non si capisce come mai Maria non possa aver avuto una normale vita sessuale con il marito Giuseppe. Peraltro, il N.T. fa capire che questo avvenne: Gesù fu il primogenito di Maria (Lc 2:7); Giuseppe «non la conobbe [letteralmente in greco: «non la conosceva», imperfetto che indica il protrarsi del rifiuto di Giuseppe a unirsi a lei] finché non ebbe partorito un figlio a cui pose nome Gesù» (Mt 1:25: qui "conoscere" significa "avere rapporti matrimoniali", secondo un diffuso modo biblico d'esprimersi: Gn 4:1. Poi, dal «finché» si presume che Giuseppe abbia avuto rapporti

matrimoniali con Maria dopo la nascita di Cristo). Infine, Gesù ebbe fratelli e sorelle (vedi Mt 12:46; 13:55; Gv 2:12; 7:3,5,10; At 1:14; 1Cor 9:5; Gal 1:19). Il fatto che Maria non possa aver avuto altri figli dipende, per la teologia cattolica, dal problema del peccato originale (vedi qui sotto). Per questa ragione, i “fratelli” di Gesù diventano, nelle spiegazioni ufficiali cattoliche, i “cugini” di Gesù. Ma senza alcun supporto né biblico né linguistico.

### *Immacolata.*

A Maria è stata concessa, da Papa Pio IX con la bolla *Ineffabilis Deus* dell'8 dicembre 1854, la santità originaria (Immacolata Concezione). In parole semplici, Maria, per grazia e privilegio divino, fu preservata immune da ogni macchia (latino: *macula*) di peccato originale nel momento stesso della sua concezione da parte dei genitori. Questo dogma, il primo proposto direttamente dal Papa e non da un concilio ecumenico, serviva a conciliare la situazione di Maria con la dottrina cattolica secondo cui in tutti i discendenti di Adamo si annida il peccato originale. Quindi, un errore teologico (il peccato originale) ha generato altri errori: a) l'immacolata concezione di Maria; b) la perpetua verginità di Maria. Infatti, se esiste il peccato originale è giocoforza esentare la madre di Gesù, altrimenti anche Gesù stesso ne sarebbe stato macchiato (essendo da parte di Padre immune). Ma, sul versante cattolico, diventa anche obbligatorio affermare che Gesù non può aver avuto fratelli e sorelle perché, in caso contrario, anch'essi sarebbero dovuti nascere senza peccato originale o, in ogni caso, con un peccato originale a metà (da parte di Giuseppe). Il che è impossibile, per i cattolici. Tali sono i meccanismi profondi e sostanziali della teologia cattolica in generale e di quella mariana in specie. Bisogna dire che il N.T. non parla di un presunto stato di superiore grazia di Maria. Al contrario, si dice che, tranne Cristo, «tutti hanno peccato e sono privi della grazia di Dio» (Rm 3:23). Quindi, anche sua madre.

### *Assunta.*

Nel 1950 Pio XII con la bolla *Munificentissimus Deus* annunciò l'Assunzione di Maria, ovvero che Maria ha ricevuto il privilegio di essere stata glorificata in cielo, anima e corpo, alla fine della sua esistenza terrena. Ma anche in questo caso la Bibbia tace (se ne parla, invece, e abbondantemente, nella letteratura apocrifia). Per converso, la Sacra Scrittura afferma che «nessuno è asceso al cielo se non colui che ne è disceso, cioè il Figlio dell'uomo ch'è nel cielo» (Gv 3:13). L'origine dell'Assunzione di Maria «deriva direttamente dalla dottrina dell'Immacolata Concezione, perché i cattolici affermano che la morte fisica rappresenta la conseguenza del peccato, sicché se Maria non ha peccato non può essere morta fisicamente allo stesso modo di tutti gli altri» (G. Berdini).

### *Mediatrice.*

Maria sarebbe la mediatrice tra Dio e gli uomini. All'opposto, il N.T., che non parla affatto di Maria mediatrice, dice che «c'è un solo Dio e anche un solo mediatore tra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo» (1Tm 2:5,6); «abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo il giusto» (1Gv 2:1). Dunque, un solo avvocato, non due.

Arrigo Corazza